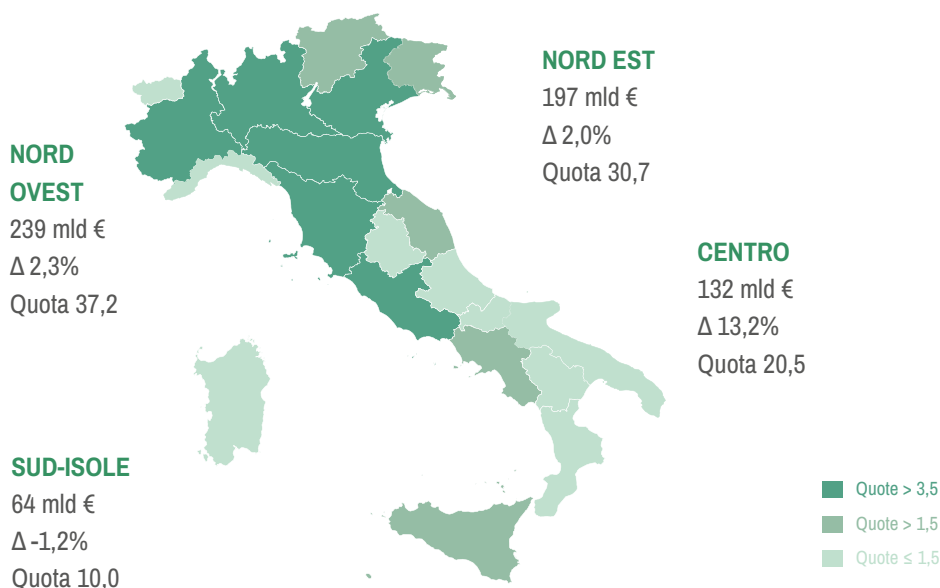


LE ESPORTAZIONI DEI TERRITORI ITALIANI NEL 2025¹

Nel 2025 l'export nazionale ha continuato a crescere, ma in modo disomogeneo dal punto di vista territoriale, con un forte contributo della Toscana al risultato complessivo. La marcata divaricazione tra il dinamismo del Centro e la contrazione delle Isole ha confermato un andamento differenziato per struttura produttiva e mercati di destinazione.

La crescita delle esportazioni italiane nel 2025 (3,3%), infatti, è stata trainata dalla rilevante dinamica positiva del Centro (13,2%) e dagli aumenti, più contenuti, registrati dal Sud (3,2%), dal Nord-Ovest (2,3%) e dal Nord-Est (2%): tali variazioni hanno consentito di annullare, nel complesso, l'effetto negativo derivante dall'ampia contrazione dell'export dalle Isole (-11%).

Figura 1 - Esportazioni delle ripartizioni nel 2025*



* La somma dei valori delle quattro aree non corrisponde al valore dell'Italia, poiché una parte delle esportazioni nazionali non può essere attribuita ad alcuna regione o ripartizione (dati non ripartibili, inclusi nella voce "province non specificate").

Fonte: elaborazioni Agenzia ICE su dati Istat

¹ Per approfondimenti si veda: Istat. (2026, 11 marzo). *Le esportazioni delle Regioni italiane - IV trimestre 2025* [comunicato stampa]. Disponibile in: www.istat.it/comunicato-stampa/le-esportazioni-delle-regioni-italiane-iv-trimestre-2025 [consultato il 19 marzo 2026].

Tavola 1 - Esportazioni delle ripartizioni e regioni italiane nel 2025

	Mln €	Quota % su Italia	Variazione % 2025/2024	Contributo alla crescita in punti percentuali
Nord-Ovest	239.061	37,2	2,3	0,9
Piemonte	61.790	9,6	2,7	0,3
Valle d'Aosta	770	0,1	-6,3	0,0
Liguria	9.419	1,5	10,2	0,1
Lombardia	167.082	26,0	1,8	0,5
Nord-Est	197.334	30,7	2,0	0,6
Trentino-Alto Adige/Südtirol	12.837	2,0	-0,9	0,0
Veneto	79.973	12,4	-0,2	0,0
Friuli-Venezia Giulia	20.271	3,2	17,8	0,5
Emilia-Romagna	84.254	13,1	1,3	0,2
Centro	131.547	20,5	13,2	2,5
Toscana	76.312	11,9	21,3	2,1
Umbria	5.811	0,9	-1,0	0,0
Marche	13.430	2,1	-7,6	-0,2
Lazio	35.994	5,6	9,6	0,5
Sud e Isole	64.075	10,0	-1,2	-0,1
Abruzzo	9.956	1,5	6,9	0,1
Molise	1.237	0,2	-3,9	0,0
Campania	22.733	3,5	3,6	0,1
Puglia	9.894	1,5	2,6	0,0
Basilicata	1.313	0,2	-17,8	0,0
Calabria	1.031	0,2	10,8	0,0
Sicilia	12.012	1,9	-10,8	-0,2
Sardegna	5.898	0,9	-11,4	-0,1
Province non specificate	11.137	1,7	-23,0	-0,5
ITALIA	643.153	100,0	3,3	3,3

Fonte: elaborazioni Agenzia ICE su dati Istat

NORD-OVEST

Nel 2025 le esportazioni del Nord-Ovest hanno registrato una crescita in valore del 2,3 per cento rispetto al 2024 (un punto percentuale in meno rispetto alla crescita nazionale, 3,3%). Nonostante una lieve flessione congiunturale nell'ultimo trimestre dell'anno (-0,5%), la ripartizione ha mantenuto il primato nazionale con un valore complessivo di export pari a circa 239 miliardi di euro, incidendo per il 37,2 per cento sul totale (37,4% nel 2024). A livello regionale, la crescita più marcata è stata quella della Liguria (10,2%), seguita da quelle del Piemonte (2,7%) e della Lombardia (1,8%); la Valle d'Aosta è stata invece l'unica regione dell'area ad aver registrato una contrazione (-6,3%).

In Liguria è stata rilevata una crescita significativa delle vendite di mezzi di trasporto (27,1%) e di apparecchi elettrici (35,7%). Sono calate drasticamente le vendite di coke e prodotti petroliferi raffinati (-44,8%), comparto in cui la quota dell'export ligure sul totale nazionale si è ridotta dal 5,2 per cento nel 2024 al 3,4 per cento nel 2025.

In Piemonte è stata registrata una crescita robusta per quanto riguarda i prodotti agricoli (25,4%), gli alimentari (7,7%, di cui la regione ha esportato il 15,4 per cento del totale nazionale), i metalli (14,5%) e la gioielleria (34,5%). La performance positiva di questi settori ha compensato il significativo calo delle vendite di macchinari (-4,2%) e autoveicoli (-11,2%), di cui il Piemonte esporta oltre un quinto del totale nazionale.

La Lombardia, prima regione italiana per valore dell'export (167 miliardi di euro, circa il doppio rispetto all'Emilia Romagna, seconda regione in graduatoria), ha beneficiato in particolare della crescita delle vendite di articoli farmaceutici (10,7%: in questo settore la regione esporta il 17,1 per cento del totale nazionale), dei mezzi di trasporto esclusi autoveicoli (13,9%) e dei prodotti alimentari, bevande e tabacco (8%). Sono state al contempo registrate flessioni in alcune categorie merceologiche, tra cui: computer e prodotti elettronici e ottici (-1,6%), metallurgia (-0,9%) e tessile (-3,5%, comparto in cui la regione contribuisce a livello nazionale per il 37%).

La Valle d'Aosta, complessivamente in contrazione, è stata penalizzata dal calo di numerosi comparti, tra cui quello della metallurgia (-14,8%) e quello dei macchinari (-17,5%), malgrado incrementi nelle vendite di altri, come quelli della pelletteria (107,3%), delle bevande (11,6%) e dei mobili (30,8%). Sull'export regionale potrebbe aver avuto un impatto negativo la chiusura programmata di 15 settimane, nell'ultima parte del 2025, del traforo del Monte Bianco, il principale canale di sbocco verso l'estero per il settore manifatturiero locale.²

NORD-EST

Nel 2025, le esportazioni del Nord-Est sono aumentate in misura lievemente inferiore rispetto alla media nazionale (2%) superando un valore complessivo di 197 miliardi di euro, corrispondente al 30,7 per cento dell'export italiano (31,4% nel 2024).

Il risultato aggregato sembra determinato, in primo luogo, dalla performance delle esportazioni del Friuli-Venezia Giulia (17,8%), che ha registrato il secondo tasso di crescita più elevato tra tutte le regioni italiane dopo quello della Toscana. La regione ha beneficiato del forte impatto delle commesse della cantieristica navale: al settore delle navi e delle imbarcazioni (+244,2%) si devono 2,6 dei 3,1 miliardi di euro di incremento complessivo dell'export friulano. Anche altri settori tradizionali dell'economia regionale hanno tuttavia registrato un aumento delle vendite estere: la meccanica (5,7%), il comparto dei mobili (5,2%), i prodotti alimentari, bevande e tabacco (7,7%), gli apparecchi elettrici (10,2%).

L'Emilia-Romagna ha incrementato le vendite estere dell'1,3 per cento (grazie soprattutto a un recupero concentrato nel secondo semestre dell'anno) e superato il valore totale di 84 miliardi di euro, confermandosi seconda regione esportatrice in Italia. Dopo la battuta d'arresto del 2024, il comparto della meccanica, a fronte di una dinamica nazionale piatta, ha mostrato segnali di ripresa con vendite estere in lieve aumento. Si conferma, inoltre, il trend crescente delle esportazioni di autoveicoli e parti (settore in cui l'Emilia-Romagna è al vertice della graduatoria regionale italiana), che ha contribuito per più di un terzo ai flussi nazionali. Un risultato rilevante è stato ottenuto nel 2025 anche dal settore alimentari, bevande e tabacco (6,8%); sono invece diminuite le esportazioni del comparto tessile, abbigliamento e calzature (-5,7%).

Le esportazioni del Veneto sono rimaste sostanzialmente stabili intorno agli 80 miliardi di euro, per effetto della buona crescita delle vendite di alimentari, bevande e tabacco (5%) e della ripresa della meccanica (1,5%), che hanno compensato le riduzioni registrate da altri settori di specializzazione della regione, come i mobili, gli apparecchi elettrici e gli articoli in pelle.

Anche in Trentino-Alto Adige le esportazioni dei comparti della meccanica e di alimentari, bevande e tabacco hanno mostrato dinamiche positive nel 2025. Le esportazioni regionali complessive sono, invece, lievemente diminuite (-0,9%), soprattutto a causa della riduzione delle vendite di apparecchi elettrici e di metalli e prodotti in metallo. Va rilevato, inoltre, che la regione ha incrementato le proprie esportazioni nel settore autoveicoli e parti, a fronte di una dinamica nazionale di segno negativo in questo settore.

² Si veda: Di Colli, S. (2026, 19 febbraio). L'impatto della chiusura del Traforo del Monte Bianco sull'economia della Valle d'Aosta. *Confindustria*. Disponibile in: www.confindustria.it/pubblicazioni/limpatto-della-chiusura-del-traforo-del-monte-bianco-sulleconomia-della-valle-daosta [consultato il 18 marzo 2026].

CENTRO

Nel 2025 il Centro è stato la ripartizione territoriale più dinamica, con una crescita dell'export del 13,2 per cento su base annua e un valore complessivo di 131,5 miliardi di euro. Tale incremento ha portato la quota della ripartizione sull'export nazionale al 20,5 per cento (era stata del 18,7% nel 2024). Il Centro è inoltre l'unica ripartizione che nel quarto trimestre del 2025 ha registrato una crescita congiunturale rispetto al trimestre precedente (0,7%).

Rispetto al 2024, sono cresciute le vendite estere di Toscana (21,3%) e Lazio (9,6%); le Marche (-7,6%) e l'Umbria (-1%) hanno subito invece delle contrazioni. Il 2025 ha confermato la rilevanza strategica del comparto farmaceutico per le regioni del Centro, sia per la crescita tendenziale annua (43,8%) sia per il peso della ripartizione a livello nazionale (con una quota del 60,4 per cento).

La Toscana ha trainato l'intera ripartizione e la crescita dell'export nazionale, totalizzando 76,3 miliardi di euro di esportazioni (63 miliardi circa nel 2024). È stato significativo l'aumento delle vendite nel comparto degli articoli farmaceutici (93,3%) e dei metalli di base e prodotti in metallo (95,4%); al contrario, è stata rilevata una forte contrazione dell'export per il settore oreficeria e gioielleria (-40,4%), come spiegato più avanti. È significativo notare come la Toscana occupi cinque delle prime sei posizioni nella classifica dei maggiori contributi alla variazione tendenziale delle esportazioni nazionali, grazie alla crescita delle sue vendite verso Svizzera (201,1%), Francia (39,2%), Spagna (76,4%), Stati Uniti (19,9%) e Paesi dell'OPEC (44,5%). Dalla Toscana, tuttavia, è arrivato anche il più ampio apporto negativo all'export nazionale, causato dal dimezzamento delle vendite della regione verso la Turchia (-55,8%).³

La crescita del Lazio è stata spinta principalmente dal farmaceutico (17,7%), comparto in cui la regione esporta oltre un quarto del totale nazionale; ulteriori comparti con una crescita significativa sono stati quello del coke e dei prodotti petroliferi raffinati (98,9%), quello della metallurgia (18,3%) e quello dei prodotti agricoli (19,7%). In forte calo, invece, si sono mostrati i computer e gli apparecchi elettronici e ottici (-10,5%), i macchinari (-7,9%) e gli articoli in pelle (-20,9%). L'aumento delle esportazioni laziali verso gli Stati Uniti (54,2%) ha rappresentato il terzo maggior contributo positivo all'export nazionale.

Le Marche hanno sofferto un calo sensibile, dovuto principalmente alla flessione delle vendite di articoli farmaceutici (-32,5%); tra i comparti sono risultati in calo anche i macchinari (-10,2%) e gli articoli in pelle (-6,9%), di cui le Marche esportano una quota del 6,3 per cento sul totale nazionale. Sono apparsi in controtendenza, in particolare, i prodotti della metallurgia (+12,5%).

La flessione dell'Umbria è stata marcata per il comparto dei macchinari (-9,5%) e della metallurgia (-7,9%); è stata invece registrata una crescita robusta delle vendite di articoli di abbigliamento (9,8%).

SUD E ISOLE

La ripartizione territoriale Sud e Isole è stata l'unica a registrare una diminuzione delle esportazioni nel 2025 (-1,2%). Questo dato ha ampliato il divario tra nord e sud del paese in termini di internazionalizzazione commerciale e ha ridotto al 10 per cento l'incidenza del Mezzogiorno sull'export italiano, dal 10,4 per cento del 2024. La riduzione aggregata sembra provenire in prevalenza dalle difficoltà delle raffinerie petrolifere di Sicilia e Sardegna; le principali regioni esportatrici dell'area (Campania e Abruzzo) hanno invece mostrato segnali di ripresa dopo il calo dei flussi nel 2024, grazie soprattutto alle vendite estere di medicinali e prodotti farmaceutici.

In Abruzzo la crescita complessiva delle esportazioni (6,9%) ha ampiamente superato la media nazionale, nonostante il persistere della dinamica discendente per le vendite di autoveicoli. La crescita aggregata è stata trainata dai flussi di prodotti e preparati farmaceutici che, grazie soprattutto alle vendite sul mercato degli Stati Uniti, sono aumentati del 56,5 per cento. Un risultato rilevante è stato ottenuto anche dall'industria meccanica regionale (23,9%) e dalle esportazioni di prodotti alimentari (6,4%).

³ Nel 2024 la Toscana aveva beneficiato di un rilevante incremento della domanda di prodotti in oro proveniente dalla Turchia, verosimilmente generato dall'inflazione del paese che, logorando il potere d'acquisto dei consumatori, aveva portato all'acquisto di volumi crescenti di prodotti in oro come beni rifugio.

Anche in Campania (3,6%) la crescita delle esportazioni è stata superiore a quella media nazionale. La regione ha beneficiato non solo della performance del comparto farmaceutico – spinta dai flussi verso la Svizzera, favoriti dalla presenza di multinazionali elvetiche nel territorio – ma anche di un consistente aumento nelle vendite di aeromobili e veicoli spaziali originatesi dal DAC (il Distretto Tecnologico Aerospaziale della Campania). Di contro, è stato registrato anche un sostanziale stallo delle esportazioni di prodotti alimentari e un nuovo rilevante calo nelle vendite estere di autoveicoli.

Le vendite estere della Puglia sono invece aumentate del 2,6 per cento, con un contributo preponderante delle esportazioni di macchinari industriali e di impiego generale, di prodotti agricoli e del comparto aeromobili e veicoli spaziali – grazie a un polo di eccellenza dell'economia regionale, il DAP (il Distretto Produttivo Aerospaziale Pugliese). Per il terzo anno consecutivo sono diminuite le esportazioni dell'industria siderurgica.

La Calabria è stata la terza regione per tasso di crescita delle esportazioni: le vendite estere della regione sono aumentate, infatti, del 10,8 per cento, nonostante il significativo calo dell'export di prodotti chimici (-16,5%), che costituiscono quasi il 28 per cento dei flussi regionali. Il dato complessivo è stato determinato, in misura preponderante, dalla buona dinamica dell'industria meccanica (soprattutto delle macchine di impiego generale), che ha più che raddoppiato il valore del fatturato estero, e dai flussi – cresciuti costantemente negli ultimi anni – di prodotti alimentari collocati sui mercati internazionali.

Il Molise ha registrato una variazione negativa delle esportazioni (-3,9%) quale conseguenza di una riduzione delle vendite di prodotti chimici, prodotti farmaceutici e petrolio greggio. Al contempo, sono aumentate le esportazioni di autoveicoli. Un risultato positivo sui mercati esteri è stato ottenuto anche dall'industria alimentare regionale.

Anche nel 2025 i flussi complessivi dalla Basilicata hanno registrato, come nel 2024, una flessione significativa, diminuendo del 17,8 per cento. Sul dato totale hanno pesato il calo di vendite di autoveicoli e di prodotti ICT; sono state invece rilevate performance positive per le vendite estere di prodotti chimici e della metallurgia.

In Sicilia la riduzione delle esportazioni (-10,8%) è stata determinata dal calo delle vendite di prodotti petroliferi raffinati (-23,5%), e in particolare dei flussi diretti verso i paesi OPEC. È un dato rilevante, in quanto il comparto incide per oltre il 60 per cento dell'export regionale. Vanno invece segnalate le buone performance sui mercati esteri della cantieristica navale palermitana e delle produzioni realizzate nell'Etna Valley, il distretto produttivo high-tech di Catania.

Anche per la Sardegna il dato complessivo di calo delle esportazioni (-11,4%) è ascrivibile alla diminuzione registrata dall'industria della raffinazione petrolifera, in particolare per le vendite verso la Spagna. Tra i principali settori dell'economia regionale, variazioni positive e significative delle esportazioni sono state rilevate per i prodotti chimici e i minerali metalliferi non ferrosi (rame, alluminio, ecc.).

L'INTERSCAMBIO COMMERCIALE TRA ITALIA E MEDIO ORIENTE

Di seguito si propone un quadro sintetico dei rapporti commerciali tra l'Italia e i paesi del Medio Oriente⁴, analizzandone la distribuzione geografica e settoriale, con particolare attenzione agli scambi di prodotti energetici.

Nel 2025 sono state destinate al Medio Oriente il 4,4 per cento delle esportazioni italiane di merci (28,3 su 643 miliardi di euro); le importazioni hanno invece pesato per il 3,3 per cento (19,7 su 592 miliardi). Il saldo commerciale tra l'Italia e l'area mediorientale ha mostrato un significativo ampliamento rispetto all'anno precedente, raggiungendo 8,6 miliardi di euro (oltre tre volte il valore del 2024, pari a 2,46 miliardi). Tale dinamica è riconducibile sia alla crescita delle esportazioni italiane sia alla contestuale contrazione delle importazioni dall'area [Tavola 1].

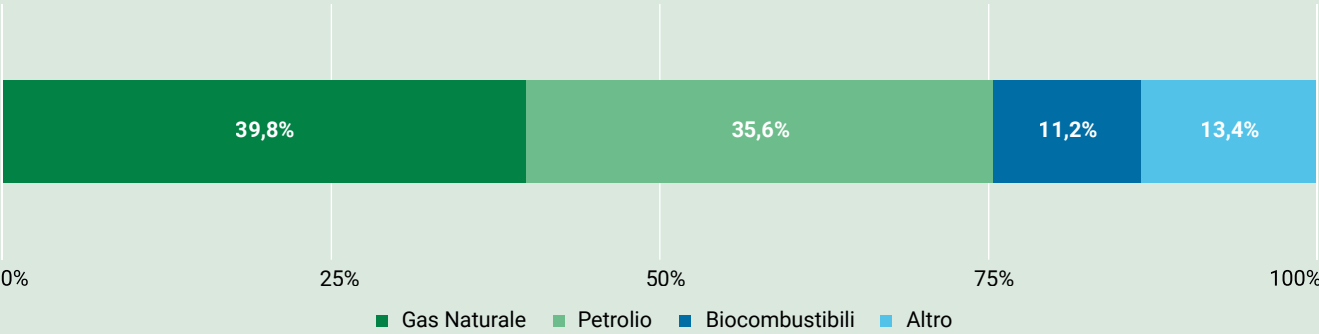
L'interscambio di merci con i partner mediorientali si caratterizza per un'elevata concentrazione geografica: dal lato dell'export, Emirati Arabi Uniti e Arabia Saudita assorbono più della metà delle vendite italiane (55,8%) nell'area; dal lato dell'import, invece, Azerbaijan, Arabia Saudita e Qatar pesano più del 70 per cento sulle forniture italiane [Tavola 2].

Tavola 1 - Interscambio commerciale Italia - Medio Oriente
(valori in milioni di euro)

	2024	2025	Variazione % 2025/2024	Peso % sul totale	
				2024	2025
Export	26.409	28.299	7,2	4,2	4,4
Import	23.950	19.687	-17,8	4,2	3,3
Saldo*	2.460	8.611	+6.151		

* variazioni in milioni di euro
Fonte: elaborazioni Agenzia ICE su dati Eurostat

Figura 1 - Italia: approvvigionamento energetico totale. Anno 2024



Fonte: AIE

4 Arabia Saudita, Armenia, Azerbaijan, Bahrein, Emirati Arabi Uniti, Georgia, Giordania, Iran, Iraq, Israele, Kuwait, Libano, Oman, Qatar, Siria, Territorio palestinese occupato, Yemen.

Tavola 2 - Interscambio commerciale Italia - Medio Oriente per Paesi*

(valori in milioni di euro)

	EXPORT			IMPORT			SALDO	
	2025	Variazione % 2025/2024	Peso % 2025	2025	Variazione % 2025/2024	Peso % 2025	2024	2025
MEDIO ORIENTE	28.299	7,2	100,0	19.687	-17,8	100,0	2.460	8.611
Emirati Arabi Uniti	9.477	19,7	33,5	1.352	-34,5	6,9	5.855	8.125
Arabia Saudita	6.315	1,5	22,3	3.988	-22,8	20,3	1.060	2.328
Azerbaigian	432	-4,7	1,5	7.527	-15,7	38,2	-8.474	-7.095
Qatar	2.004	-15,2	7,1	2.839	17,4	14,4	-54	-835
Israele	3.536	-0,3	12,5	1.065	2,8	5,4	2.510	2.471
Iraq	960	-3,0	3,4	1.317	-48,6	6,7	-1.575	-357
Kuwait	1.851	50,9	6,5	264	-67,5	1,3	414	1.587
Libano	968	14,6	3,4	89	56,0	0,5	788	879
Giordania	593	-9,7	2,1	253	217,1	1,3	577	340
Oman	477	4,2	1,7	249	-8,0	1,3	188	229
Bahreïn	289	3,8	1,0	403	71,7	2,0	44	-114
Iran	447	-15,5	1,6	132	-28,8	0,7	344	315
Georgia	417	3,2	1,5	89	86,1	0,5	356	328
Armenia	384	8,2	1,4	62	-1,0	0,3	293	323
Siria	67	40,8	0,2	31	112,7	0,2	33	36
Yemen	39	-26,1	0,1	19	121,0	0,1	45	21
Territori palestinesi occupati e Striscia di Gaza	41	-31,8	0,1	9	213,8	0,0	57	31

* Ordinati secondo il valore dell'interscambio commerciale

Fonte: elaborazioni Agenzia ICE su dati Eurostat

La Tavola 3 mostra una presenza commerciale italiana diversificata nell'area mediorientale. La struttura dell'export si caratterizza, infatti, per un ampio portafoglio settoriale, che comprende beni strumentali (in particolare macchinari), prodotti intermedi (metalli), beni di consumo (moda, alimentari) e comparti ad alta intensità tecnologica, come quello farmaceutico.

Nel 2025 circa un quarto delle esportazioni italiane verso il Medio Oriente è stato rappresentato da macchinari e apparecchiature (circa 7,2 miliardi di euro, 7% in più rispetto al 2024). Le dinamiche più sostenute hanno riguardato il comparto farmaceutico (70,7%, che ha raggiunto quasi 1,5 miliardi di euro di esportazioni), seguito dai metalli di base (27,9%); al contrario, è stata osservata una contrazione delle vendite di autoveicoli (-17,7%).

Nel comparto moda, le esportazioni di prodotti tessili, abbigliamento, pelli e accessori hanno mostrato una crescita del 4,9 per cento, in controtendenza rispetto alla dinamica complessiva delle esportazioni italiane verso il mondo (-1,9%). Si osserva inoltre un incremento dell'11,2 per cento degli altri manufatti (inclusa gioielleria). Anche per i prodotti alimentari, le bevande e il tabacco, la crescita dell'export verso il Medio Oriente (7%) è risultata superiore a quella media del settore (4,3%).

Nel 2025 le importazioni italiane di prodotti dell'industria estrattiva sono ammontate a 48 miliardi di euro, pari a circa l'8 per cento del valore totale delle importazioni di merci. Gas naturale e petrolio rappresentano la maggior parte di queste importazioni: dalle fonti fossili, infatti, dipendono circa i due terzi dell'energia utilizzata in Italia [Figura 1].

Il comparto energetico rappresenta anche la principale voce dell'import italiano dal Medio Oriente, che detiene una quota del 27,7 per cento sulle importazioni italiane di oil & gas. Tra i partner dell'area, l'Azerbaigian (secondo fornitore dell'Italia) rappresenta il 16,8 per cento del valore totale delle forniture di idrocarburi, con un ruolo significativo sia per le importazioni di gas (17,8%) sia per quelle di petrolio (15,9%); il Qatar contribuisce con l'11,4 per cento delle forniture di gas; Iraq e Arabia Saudita, invece, coprono rispettivamente il 5,6 per cento e il 4,6 per cento delle importazioni complessive di petrolio [Tavola 4].

Tavola 3 - Interscambio commerciale Italia - Medio Oriente per settori
(valori in milioni di euro)

	EXPORT			IMPORT		
	2025	Variazione % 2025/2024	Peso % 2025	2025	Variazione% 2025/2024	Peso % 2025
TOTALE	28.299	7,2	100,0	19.687	-17,8	100,0
Agricoltura, silvicoltura, pesca	261	12,5	0,9	79	-14,9	0,4
Prodotti delle miniere e delle cave	53	2,4	0,2	12.277	-20,3	62,4
Alimentari, bevande e tabacco	1.998	7,0	7,1	167	33,3	0,8
Prodotti tessili e dell'abbigliamento, pelli e accessori	2.401	4,9	8,5	269	4,3	1,4
Legno e prodotti in legno e sughero (esclusi i mobili); articoli in paglia e materiali da intreccio	372	7,9	1,3	7	3,2	0,0
Coke e prodotti petroliferi raffinati	553	-15,7	2,0	2.940	-33,2	14,9
Sostanze e prodotti chimici	1.623	-0,4	5,7	1.015	-8,2	5,2
Articoli farmaceutici, chimico-medicinali e botanici	1.472	70,7	5,2	31	-2,7	0,2
Articoli in gomma e materie plastiche	445	-0,3	1,6	120	-5,6	0,6
Altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	818	1,4	2,9	38	-10,1	0,2
Metalli di base	1.502	27,9	5,3	1.682	10,7	8,5
Prodotti in metallo, esclusi macchine e impianti	779	5,5	2,8	57	36,7	0,3
Computer, apparecchi elettronici e ottici	902	-2,4	3,2	115	-0,5	0,6
Apparecchi elettrici	1.708	-0,9	6,0	135	63,6	0,7
Macchinari e apparecchi n.c.a.	7.175	7,0	25,4	102	10,4	0,5
Autoveicoli e parti	978	-17,7	3,5	11	18,2	0,1
Altri mezzi di trasporto	252	39,5	0,9	54	77,7	0,3
Mobili	742	-8,4	2,6	10	49,7	0,1
Altri prodotti manifatturieri	2.521	11,2	8,9	198	36,3	1,0
Altri prodotti n.c.a.	73	-1,1	0,3	126	81,3	0,6

Fonte: elaborazioni Agenzia ICE su dati Eurostat

Tavola 4 - Italia, importazioni di petrolio e gas naturale. Anno 2025

	OIL & GAS	OIL	GAS	OIL & GAS	OIL	GAS
	Milioni di €			Milioni di kg		
EXTRA UE	44.398	22.272	22.126	89.321	47.359	41.961
	Quota % su totale			Quota % su totale		
MEDIO ORIENTE, di cui	27,7	26,1	29,2	27,2	26,2	28,4
Azerbaijan	16,8	15,9	17,8	16,2	15,4	17,1
Qatar	5,7	...	11,4	5,3	...	11,3
Iraq	2,8	5,6	...	3,2	6,1	...
Arabia Saudita	2,3	4,6	...	2,4	4,6	...

Fonte: elaborazioni Agenzia ICE su dati Eurostat